

La Sicilia Giovani

Università, Scuola e non solo

UNA FINESTRA SUL FUTURO

Una pagina di approfondimento dedicata alle tematiche dello studio universitario o scolastico, alla formazione, alla ricerca. Uno spazio «aperto» per dare risposte al mondo dei giovani e per confrontarsi sul futuro e sul presente



LE RESPONSABILITÀ DELLA POLITICA

I GIOVANI E I NUOVI ASSETTI COGNITIVI

Se il sapere è solo un clic ovvero l'Italia dell'ignoranza

PINELLA LEOCATA

I ragazzi pensano che basti un clic per accedere al sapere. Pensano che non è necessario studiare l'aritmetica perché c'è la calcolatrice, che conoscere l'ortografia è un optional perché esiste il correttore automatico, che la storia, e la storia del pensiero in genere, è roba vecchia che, comunque, si può recuperare su internet. Non tengono a mente neppure i compleanni delle persone care perché a ricordarli ci pensa facebook. E così, non esercitati, la memoria e il cervello si atrofizzano e il modo di pensare e gli assetti cognitivi si modificano passando da una modalità logico-lineare ad una reticolare, da un sapere condiviso a una conoscenza solitaria.

Ricerche internazionali, quali quelle dell'associazione Paideia, rilevano che i ragazzi italiani si collocano agli ultimi posti, tra i loro coetanei europei, per competenze linguistiche, logiche e matematiche. Ed è esperienza comune la loro difficoltà a «tradurre» le idee in pensiero articolato, in discorso logico, in scrittura. Sappiamo che il loro vocabolario è sempre più povero, che non capiscono il senso di molte parole, che non riescono a decodificare il significato dei titoli dei giornali, che mancano dei rudimenti di base per capire i telegiornali e, dunque, come si articola la vita parlamentare, la democrazia. Eppure votano, scelgono i propri rappresentanti. E un'indagine di Mediobanca giunge alla conclusione che ben 38 milioni di italiani adulti, il 68%



della popolazione, sono privi delle conoscenze necessarie ad orientarsi nel mondo. Tutta colpa della cultura dell'immagine e delle nuove tecnologie? Se ne è discusso sabato scorso in un incontro promosso da Etnafest per la Provincia, con la partecipazione di Sissi Sardo, Antonella Agnoli e Graziella Priulla. Secondo quest'ultima, apprezzata docente ed esperta di Sociologia delle comunicazioni di massa, il problema è il contesto culturale italiano degli ultimi vent'anni caratterizzato da un costante «sdoganamento dell'ignoranza», dall'enfatizzazione della cultura del fare contrapposta a quella del pensare. Il problema - sostiene - è un Paese in cui il sapere pratico è stato svincolato da quello teorico, la cultura generale è svanita, i giovani reputano inutile studiare e tutta la classe politica, per accattivarsi un facile consenso, si è autodeclassata al punto da farsi vanto, mentendo, di non avere mai letto un libro. Una situazione che fa dire alla Priulla che il vero spread in Italia, oggi, è quello tra competenze specialistiche e cultura diffusa, è quello di una classe politica che disprezza il pensiero, che ha tagliato drasticamente le risorse a tutti i luoghi della cultura: editoria, biblioteche, teatri, università, scuola. E dire che proprio la scuola pubblica è l'unica vera «diga contro le disuguaglianze e contro il sonno della ragione», che è «la sola istituzione che toglie ai vecchi per dare ai giovani». E dire che le biblioteche sono, e dovrebbero essere, luoghi democratici di costruzione dello stare insieme. Ma depauperare la cultura, le parole e il pensiero - come Graziella Priulla dimostra con ricchezza di dati e argomenti nel suo recente testo «L'Italia dell'ignoranza» (Franco Angeli editore) - significa anche depauperare il senso critico. E forse non è un caso, allora, che si sia arrivati all'attuale stato delle cose, che la classe politica al governo per quasi un ventennio abbia deciso di eliminare lo studio del diritto e dell'economia dalle scuole per sostituirlo con corsi di dialetto e magari con stage di addestramento militare. E' nello sdoganamento dell'ignoranza che va ricercata la causa profonda della crisi e del declino del nostro Paese. Ed è da qui che bisogna ripartire.

MEDICINA. Master in Psichiatria e Psicologia forense, domande entro il 10 dicembre



Studiare la mente criminale

CATANIA. La realizzazione di un percorso formativo e di aggiornamento ai fini della specifica attività professionale della materia criminologica e psicopatologico-forense è l'obiettivo del primo master di II livello in "Psichiatria e Psicologia Forense" organizzato dal prof. Eugenio Aguglia, direttore della Scuola di Specializzazione in Psichiatria dell'Università di Catania. La proposta di un master di secondo livello in "Psichiatria e Psicologia Forense", finalizzato a fornire

competenze in entrambi gli ambiti di specializzazione professionale, si pone quindi come risposta a un'esigenza che nasce da una crescente domanda nel territorio, da parte degli enti coinvolti nonché dagli operatori del settore giuridico stesso, di profili specializzati nell'ambito della psichiatria e psicologia forense, con competenze non solo cliniche ma anche giuridiche e sociologiche. Il master prevede inoltre uno stage formativo in istituti penitenziari, case circondariali e Ospedale Psichiatrico Giudiziario.

Al master annuale, che consente di ottenere 60 crediti formativi, possono partecipare coloro i quali siano in possesso di laurea specialistica/magistrale in Medicina e Chirurgia, Psicologia, Scienze Giuridiche e Giurisprudenza, Scienze Pedagogiche, Scienze della Formazione, Scienze Sociologiche. Il bando di partecipazione è disponibile sul sito dell'Università di Catania, le domande dovranno essere consegnate o pervenire all'Ufficio immatricolazioni dell'ateneo entro il 10 dicembre.

DAL 28 NOVEMBRE AL 4 DICEMBRE. Catania aderisce alla prima «European robotic week»

Corsi, mostre e gare di robotica



IL MONDO CHE VERRÀ. Anche Catania celebra la prossima settimana la robotica con una serie di iniziative che coinvolgeranno il mondo della formazione (dalla scuola all'Università) per fare avvicinare i giovani all'affascinante mondo dell'automazione

CATANIA. Sono più di 300 gli eventi organizzati da centinaia di industrie, istituti di ricerca, università e istituti scolastici che si svolgeranno in tutta Europa dal 28 novembre al 4 dicembre per promuovere la crescente importanza e il peso della robotica europea. Gli eventi saranno i più disparati: visite a laboratori di robotica, mostre, corsi, gare, robot in azione in luoghi pubblici: si tratta della prima European Robotics Week alla quale aderisce anche la città di Catania con le iniziative di Etnarobot 2011, promosse dal Dipartimento di Ingegneria Elettrica Elettronica e Informatica dell'Università di Catania, dai Laboratori Nazionali del Sud (Infn) e dall'Itis Archimede.

L'Etnarobot 2011 sarà dunque uno dei 122 eventi italiani che aderiranno all'iniziativa europea. Il primo appuntamento è con il workshop su "Robotica nell'Etna Valley e dintorni", che si svolgerà nell'aula magna "Oliveri" della facoltà di Ingegneria. "Il workshop - spiega il prof. prof. Giovanni Muscato - mira a far conoscere al pubblico e a fare incontrare tra loro le diverse e sempre più numerose realtà impegnate in attività di robotica esistenti nel nostro territorio. La giornata intende fare un passo avanti verso una maggiore condivisione di interessi e verso una maggiore consapevolezza delle esistenti potenzialità". La robotica infatti sarà un elemento chiave per affrontare le sfide che l'Europa si trova di fronte. Dall'invecchiamento della popolazione europea alla necessità di sviluppare una produzione sostenibile, alle crescenti minacce alla sicurezza.

Il workshop prevede sessioni dedicate alla formazione (esperienze didattiche di scuole e università, competizioni di robotica), ricerca, sviluppo, applicazioni anche nei processi produttivi. La relazione iniziale verrà tenuta dal prof. Alfonso Molina, professore di Strategie delle Tecnologie all'Università di Edimburgo e direttore scientifico della Fondazione Mondo Digitale di Roma. Seguiranno interventi da parte di rappresentanti del mondo accademico e industriale, in parallelo vi sarà un'esibizione con dimostrazione di robot mentre nel pomeriggio sarà possibile visitare i laboratori di robotica del Dieei e visionare i vari progetti di ricerca in corso.

Incontri ai Laboratori Nazionali del Sud. Giovedì 1 e venerdì 2 dicembre, ai Laboratori Nazionali del Sud avranno luogo workshop e seminari dedicati alla robotica di servizio ed educativa. Poi toccherà ad Aries (Arm Robotic Interactive Electronic System), il robot di servizio realizzato nei Laboratori di Progettazione Elettronica, coordinati da Giovanni De Luca. Aries è stato realizzato per eseguire operazioni di "remote handling" di telecontrollo e telepresenza, in ambienti in cui al personale, in determinati momenti, non è consentito l'accesso. Il robot interagirà con gli studenti, dialogando e mostrando le proprie capacità cognitive, di riconoscimento vocale e visivo.

Incontri all'Itis Archimede. I corsi di avvio alla robotica, previsti in particolare per le scuole secondarie di primo grado del territorio, saranno il fulcro delle attività previste all'Itis Archimede, coordinate dal prof. Domenico Ardito.

MERCATO IN CRESCITA

Nel 2010 sono stati venduti a livello mondiale più di 118.000 robot industriali, il doppio del 2009. Le previsioni per il 2011 della IFR, International Federation of Robotics indicano una crescita del mercato mondiale dei robot industriali del 18% e di circa il 6% nei successivi tre anni. Inoltre, le previsioni indicano una crescita del numero dei robot industriali operativi dal milione e poco più del 2009 a circa 1.15 milioni nel 2012. La crescita prevista per i robot di servizio è ancora maggiore. Nel 2010 sono stati venduti circa 13.700 robot di servizio per impieghi professionali; si prevede che nel 2014 circa 87.500 nuovi robot saranno impiegati nei settori della difesa, della sicurezza, della gestione dei servizi e in medicina. Sempre nel 2014, si prevede che più di 14.4 milioni di robot saranno venduti nel mercato dei privati, soprattutto nel campo degli impieghi domestici e dell'entertainment.

In Usa per studiare le nuove frontiere dei social media

CATANIA. Ventidue studenti del corso di laurea in Scienze della Comunicazione dell'Università di Catania hanno svolto un viaggio di studio negli Stati Uniti e in Inghilterra. Il gruppo, composto dagli studenti Barbara Amico, Stefania Anzalone, Alessandra Barbagallo, Annalisa Coci, Francesca Cottone, Barone Giovanna, Di Mari Barbara, Alessia Gagliano, Alessia Giuffrida, Elisabetta Lazzaro, Federica Leonardi, Francesca Marchese, Roberta Poma, Angela Santamaria, Irene Sapienza, Valeria Valore, Fulvia Tudisco, Carmelo Papale, Michele Di Dio, Giovanni Dimauro, Daniele Palumbo e Danilo Scuto è stato accompagnato da due docenti, i prof. Davide Bennato e Giorgio Carlo Cappello, che insegnano rispettivamente Sociologia dei Processi culturali e comunicativi e Comunicazione e Analisi dei Media.



Foto di gruppo per gli studenti della facoltà di Scienze della Comunicazione che hanno compiuto un viaggio di studio negli Usa

I circa 26 giorni di viaggio hanno visto il gruppo catanese ospite della Mississippi State University (dal 26 ottobre al 4 novembre), dove gli studenti hanno frequentato seminari riguardanti le nuove frontiere dei social media e dei social network su diversi temi come "Practice of pr in America"; "Green Economy and Green Society. The Ambiguity of the Italian Case" e "Innovative

Data and Research, The Italian Parliament and the World Wide Web. Digital Communication strategies". Con il board MSU e il Provost Gerry Gilbert sono presi inoltre accordi per rafforzare i rapporti bilaterali tra i due atenei.

Dal 4 al 10 novembre il gruppo è stato ospite della University of Memphis, dove sono stati presi contatti con il dipartimento di Sociologia diretto dal

dott. Martin Levin. In questa occasione il dott. David Arent ha condotto una lezione su "Mass Communication and Ethics". Successivamente, dal 10 al 16 novembre, il gruppo si è spostato a New York per visitare la sede Rai alla 15th Ave, la Società startup RocketBoom e la sede della Google. Per gli ultimi tre giorni di viaggio la delegazione è tornata in Europa e si è fermata a Londra.

In mostra fossili, minerali e rocce vulcaniche siciliani



CATANIA. Aprirà i battenti lunedì 28 novembre la mostra di fossili, minerali e rocce vulcaniche intitolata "Alla scoperta del patrimonio museale siciliano" ospitata al Museo di Scienze della Terra dell'Università di Catania (Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali, sezione di Scienze della Terra) fino a sabato 3 dicembre.

Il Museo - che ha la propria sede accanto al Palazzo delle Scienze, in corso Italia 57 - custodisce un consistente patrimonio fossilifero, minero-petrografico e vulcanologico di rilevante importanza espositiva e scientifica. Il

nucleo è costituito dalle antiche collezioni raccolte e donate all'Università da naturalisti catanesi dei secoli XVIII e XIX, fra cui il Principe di Biscari, Gioeni, Gemellaro, Aradas e Di Franco. Queste collezioni storiche sono state successivamente incrementate con acquisti e raccolte dei ricercatori dell'ateneo e oggi esposte a cura della paleontologa Antonietta Rosso (Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali, Sezione di Scienze di Terra).

Per la mostra sono stati selezionati reperti di provenienza prevalentemente siciliana. Per partecipare alle visite guidate, rivolte a gruppi

e scolaresche da martedì a sabato dalle 9 alle 13, occorre prenotare inviando un'email all'indirizzo di posta elettronica rosso@unict.it.

La mostra - che sarà inaugurata alla presenza del rettore Antonino Recca lunedì 28 alle 11 (ingresso Aule Est-Ovest) - si inserisce nel progetto, finanziato dal Miur nell'ambito delle iniziative volte a promuovere la diffusione della cultura scientifica, e nasce per valorizzare, far conoscere e fruire questo importante patrimonio ai visitatori del territorio e agli internauti della Rete che possono consultare il sito www.museoscienzeunict.it.